

# italian theories

convegno sulla ricerca architettonica

# GO for THE THEORY

Andrea Zanderigo | baukuh

Beniamino Servino

Carmelo Baglivo | laN+

Giacomo Borella | Studio Albori

Marco Navarra | NOWA

Pier Vittorio Aureli | Dogma

Simone Sfriso | TAMassociati

Stefano Pujatti | ELASTICOSPA

04-05 ottobre 2014 | Fondazione Sandretto Re Rebaudengo | Torino | [www.zeroundicipiu.it](http://www.zeroundicipiu.it)

# Italian Theories

*Convegno sulla ricerca architettonica*

**Date** il 04.10 e il 05.10

**Luogo** Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, via Modane 16, 10141 Torino

**Orario** dalle 10:00 alle 18:30

**Keynote lecturers** *Coming soon!*

**Relatori** Andrea Zanderigo | baukuh; Beniamino Servino; Carmelo Baglivo | laN+; Giacomo Borella | Studio Albori; Marco Navarra | NOWA; Pier Vittorio Aureli | Dogma; Simone Sfriso | TAMassociati; Stefano Pujatti | ELASTICOSPA

**Costo** 25 euro (1 sessione); 50 euro (2 sessioni); studenti 5 euro

**Partecipanti** min 150 paganti a sessione (su iscrizione)

**Destinatari** studenti, architetti, non addetti ai lavori

**CFP** 6 (1 sessione); 12 (2 sessioni)

## Descrizione

Il convegno Italian Theories, organizzato in due sessioni indipendenti della durata di un giorno ciascuna, ruoterà attorno a due temi principali, definiti dalla contrapposizione di altrettante parole chiave: **Città vs Paesaggio** (1a sessione) e **Ideale vs Reale** (2a sessione). Tali temi serviranno da spunto per i relatori invitati, cui sarà chiesto di presentare la propria ricerca architettonica, con l'obiettivo di far emergere le teorie che ne fondano i rispettivi metodi progettuali. Durante ciascuna sessione si succederanno un *keynote speech*, quattro conferenze e una tavola rotonda finale, che offrirà un'ulteriore occasione di approfondimento e confronto tra gli invitati e il pubblico.

## Obiettivi

Obiettivo di questa iniziativa è esplicitare le diverse teorie che stanno alla base del metodo progettuale di alcuni degli architetti italiani più rilevanti degli ultimi anni. Gli invitati avranno il compito di produrre riflessioni volte a dimostrare il ruolo e l'importanza della teoria e della ricerca in campo architettonico, sia attraverso speculazioni generali sul loro modo di intendere l'architettura, sia attraverso l'analisi di progetti specifici.

## Introduzione

Ogni volta che il termine “italiano” fa capolino nel titolo di una mostra, di una rivista o di un libro di architettura, ci si sente un po’ costretti a sollevare una nota serie di questioni sulla specificità (culturale, economica, storica, patrimoniale, politica, burocratica, universitaria, etc.) del nostro Paese, non di rado con l’ambizioso obiettivo di costruire un discorso sintetico capace di svelare, seppur temporaneamente, una qualche caratteristica della nostra identità.

Lo ha fatto da poco Cino Zucchi, secondo cui la “modernità anomala” dell’architettura italiana è rappresentata “dalla grande capacità di interpretare e incorporare gli stati precedenti attraverso metamorfosi continue” (Padiglione Italia 2014 Innesti/Grafting). Lo ha fatto poco prima di lui Fulvio Irace, sottolineando come una delle caratteristiche dell’architettura italiana attuale sia “il riferimento alle radici storiche del territorio fisico, sociale e politico del Paese” (*Italia costruye*, in “Arquitectura Viva” 160, 2014). Lo hanno fatto ancor prima Marco Biraghi e Silvia Micheli, secondo cui è tipicamente italiano un “approccio problematico al progetto [...] che, introiettando tutte le difficoltà e le contrarietà incontrate [...], finisce per tramutarle in risorse, in occasioni propizie” (*Storia dell’Architettura Italiana 1985-2015*, 2013). Una posizione simile a quella sostenuta circa un anno prima da Nina Bassoli e Valentina Di Francesco, che ci ricordano come gli italiani siano “da sempre abituati a districarsi tra limitazioni e difficoltà e a inventare soluzioni articolate per aggirare gli evidenti ostacoli che popolano il nostro Paese” (*Il paradosso dell’Italian Theory*, in “Lotus” 151, 2012). Difficile non chiedersi, tuttavia, quale sia il senso di questo tipo di operazioni, una volta considerato che sotto gli effetti della globalizzazione le identità hanno ormai abbandonato l’ottocentesca scala nazionale, ricostruendosi autonomamente come fitte reti internazionali di riferimenti condivisi.

Più utili di simili sforzi di sintesi, inevitabilmente parziali e a volte discutibili, sembrano dunque essere quei discorsi che non mirano a fornire una chiave di lettura esaustiva dei fenomeni osservati all’interno di un territorio specifico, ma piuttosto a constatare – anche criticamente – la complessità e diversità dei processi in atto. Nel catalogo del Padiglione Italia da lui curato, Luca Molinari scrive che “Non registriamo ad oggi l’emergere di una tendenza dominante o di un attore centrale nella cultura architettonica del nostro Paese, quanto, sempre di più, un frammentarsi debole delle esperienze e dei singoli risultati” (*Appunti per una storia italiana 1990-2010*, in AILATI, *Riflessi dal futuro*, 2010). Mentre nella già citata *Storia dell’Architettura Italiana 1985-2015* si legge, similmente, che “questione tipicamente italiana [...] è lo spiccato *individualismo* [...] specchio di una *ipersensibilità per le differenze* che si dimostra assai più preoccupata di rimarcarle di quanto non lo sia di comprenderle o di rispettarle; più ansiosa di rivendicare distanze piuttosto che di cercare punti di convergenza”.

Si è scritto “utili” perché a partire da simili narrazioni, finalmente liberati dalla necessità di mettere in relazione fenomeni molto diversi tra loro e spesso non comunicanti, possiamo cominciare a osservare le realtà italiane in assenza di filtri culturali (eccezion fatta per i nostri, ovviamente), e dunque studiarne le rispettive logiche senza doverle ricondurre, in un modo o nell’altro, a un qualche tipo di identità nazionale. L’assunzione di un simile punto di vista, cinicamente svincolato dalle grandi narrazioni, è in grado di dare il via a una piccola rivoluzione copernicana, dato che la già rilevata condizione di *frammentazione* e *individualismo*, una volta assunta come dato non problematico ma semplicemente “reale”, può essere reinterpretata nell’ottica di una ben più promettente *biodiversità*, a partire dalla quale appare possibile costruire nuovi e più fertili discorsi sugli stati attuali dell’architettura italiana.

Anche per studiare la biodiversità, tuttavia, è necessario adottare una chiave di lettura, e la *teoria* è quella che abbiamo scelto per organizzare questo convegno. Scriveva Livio Vacchini che “il fare si produce a contatto con due elementi: il credo, ossia il dogma inamovibile, e la teoria, ossia la regola, il calcolo”, e che “senza la regola, senza la teoria, la mente è incapace di costruire, di reagire in modo diverso nelle diverse situazioni, di approfittare del caso e di metterlo al proprio servizio” (*Capolavori: 12 architetture fondamentali di tutti i*

*tempi*, 2007). Dopo circa un ventennio di spericolate applicazioni di concetti filosofici al campo dell'architettura (basti pensare all'abuso di termini quali "decostruzione", "piega" ed "entropia"), seguiti da altrettanti decenni di cinico pragmatismo post-critico, ci siamo abituati a diffidare della teoria come di un astratto orpello ornamentale costruito *ex-post* per giustificare un progetto o un intero percorso professionale, dimenticando che le teorie sono, sostanzialmente, strumenti di organizzazione della realtà.

Può essere utile, a questo punto, recuperare il concetto di "paradigma", che nell'accezione introdotta da Thomas Kuhn indica l'insieme di teorie, leggi e strumenti che definiscono una tradizione di ricerca in cui le teorie sono accettate universalmente. Secondo l'epistemologia del filosofo statunitense, la storia della scienza si caratterizza per la coesistenza di paradigmi inconciliabili e in continua competizione, all'interno dei quali emergono e si sviluppano teorie e ricerche la cui validità non è verificabile se non all'interno dei rispettivi paradigmi di riferimento. In periodi di "scienza normale", scrive Kuhn, gli scienziati tendono a lavorare all'interno di un paradigma dominante senza metterlo in discussione; quando quest'ultimo entra finalmente in crisi, affiorano in superficie paradigmi alternativi e indipendenti, tra i quali la comunità scientifica dovrà scegliere il nuovo paradigma dominante.

In maniera del tutto simile, si può affermare che le teorie architettoniche nascono e si sviluppano all'interno di paradigmi autonomi in continua competizione tra loro, e che la coesistenza di una molteplicità di questi, in un dato momento storico e all'interno di un dato sistema territoriale, non indichi una loro intrinseca debolezza, bensì il manifestarsi di quel sano momento di *krisis* in cui un certo numero di architetti, insoddisfatti del paradigma dominante, si adoperano per ridefinire, attraverso i propri progetti e i propri scritti, le basi stesse della disciplina. È possibile che sia precisamente questo ciò che sta succedendo, da poco più di un decennio, all'architettura italiana.

È dunque a partire da tali considerazioni che l'associazione Zeroundici più ha deciso di organizzare il convegno Italian Theories, invitando otto tra gli architetti italiani più rilevanti degli ultimi anni a presentare i rispettivi percorsi di ricerca, con l'obiettivo di renderne manifeste le teorie e i paradigmi cui queste fanno riferimento, di far collidere tale massa critica di discorsi, e di gettare così le basi per loro ulteriori sviluppi.

## Attestato e crediti

Al termine di ogni sessione giornaliera, verrà consegnato ai partecipanti un attestato di frequenza valido **6 crediti CFP**. I partecipanti a entrambe le sessioni del convegno otterranno un certificato di frequenza unico, valido **12 crediti CFP**.

## Iscrizione e costi

Italian Theories è aperto a studenti, architetti e non addetti ai lavori. Per iscriversi è necessario compilare il modulo di iscrizione online **al seguente link**.

La segreteria organizzativa invierà una mail di conferma dell'avvenuta ricezione della domanda d'iscrizione in tutte le sue parti. La deadline per l'iscrizione a Italian Theories è fissata per **domenica 24 agosto 2014**.

Le modalità d'iscrizione possibili sono le seguenti:

- a) Studenti universitari: **5 €** per entrambe le sessioni
- b) Tutti gli altri: **25 €** a sessione

Il pagamento potrà essere effettuato via PayPal o tramite bonifico bancario a:

Associazione Zeroundicipiù

Nome banca: Banco di Desio e della Brianza

Filiale: Torino 314 - Matteotti

Iban: IT 38 B 03440 01000000000446200

Causale: Nome Cognome, Convegno Italian Theories

**ATTENZIONE:** il convegno verrà attivato solo se si raggiungerà un numero minimo di iscritti pari a 150 partecipanti - studenti esclusi - per sessione. Nel caso in cui tale numero non fosse raggiunto entro la data prestabilita (domenica 24 agosto), il comitato scientifico valuterà se posticipare i termini per l'iscrizione o annullare il convegno. In caso di annullamento, tutte le quote già versate verranno restituite via bonifico bancario. In caso di rinuncia a partecipare, la quota di iscrizione non sarà rimborsata.

# Calendario e sede

Il convegno si terrà a Torino sabato 4 e domenica 5 ottobre 2014. Tutte le attività si svolgeranno presso la **Fondazione Sandretto Re Rebaudengo**, in via Modane 16.

## Sabato 4/10

Città vs Paesaggio

10:00-10:15 Davide Tommaso Ferrando: introduzione

10:15-11:00 *keynote speech* tbc

11:00-11:30 PAUSA CAFFÈ

11:30-12:30 Marco Navarra | NOWA: conferenza

12:30-13:30 Carmelo Baglivo | IaN+: conferenza

13:30-15:00 PAUSA PRANZO

15:00-16:00 Stefano Pujatti | ElasticoSPA: conferenza

16:00-17:00 Pier Vittorio Aureli | DOGMA: conferenza

17:00-17:30 PAUSA CAFFÈ

17:30-18:30 Tavola rotonda finale

## Domenica 5/10

Ideale vs Reale

10:00-10:15 Davide Tommaso Ferrando: introduzione

10:15-11:00 *keynote speech* tbc

11:00-11:30 PAUSA CAFFÈ

11:30-12:30 Giacomo Borella | Studio Albori: conferenza

12:30-13:30 Andrea Zanderigo | baukuh: conferenza

13:30-15:00 PAUSA PRANZO

15:00-16:00 Simone Sfriso | tamassociati: conferenza

16:00-17:00 Beniamino Servino: conferenza

17:00-17:30 PAUSA CAFFÈ

17:30-18:30 Tavola rotonda finale

19:00-21:00 Aperitivo di chiusura

## **Relatori**

Andrea Zanderigo | baukuh  
Beniamino Servino  
Carmelo Baglivo | laN+  
Giacomo Borella | Studio Albori  
Marco Navarra | NOWA  
Pier Vittorio Aureli | Dogma  
Simone Sfriso | TAMassociati  
Stefano Pujatti | ELASTICOSPA

## **Keynote speakers**

*Coming soon!*

## **Coordinamento**

Davide Tommaso Ferrando

## **Comitato scientifico**

Alessandro Cimenti  
Davide Tommaso Ferrando  
Stefano Pujatti  
Walter Nicolino

## **Segreteria organizzativa**

Marta della Giustina

## **Collaboratori**

Federica Emanuel  
Giovanni Benedetti  
Simone Gadaleta

## **Sponsors**

iGuzzini  
*More coming!*

## **Media Partner**

Il Giornale dell'Architettura  
Amor Vacui

## **Contatti**

associazione@zeroundicipiu.it  
www.zeroundicipiu.it

# ANDREA ZANDERIGO

baukuh, Milano



Andrea Zanderigo [Verona, 1974] ha studiato architettura a Venezia, dove si è laureato con il massimo dei voti.

Ha lavorato come assistente per Stefano Boeri allo IUAV [2001-2004] ed è stato visiting professor al PUSA di Aleppo, Siria [2006-2007]. Da quel momento ha insegnato insieme a Kersten Geers all'Accademia di Architettura di Mendrisio, Columbia University di New York, TU di Graz e EPFL di Losanna.

Nel 2004, insieme ad altri 5 partners, fonda lo studio per l'architettura e la ricerca baukuh, attualmente impegnato nella costruzione della Casa della Memoria di Milano.

Nel 2010 è tra i fondatori della rivista internazionale di architettura San Rocco, dove lavora come editore.

Ha tenuto conferenze in molte università e istituzioni, tra cui UIA nel 2008 a Torino, UdK a Berlino, TU a Graz, IUAV a Venezia, Politecnico di Milano, Accademia di Architettura di Mendrisio, AUC del Cairo, 21er Hais a Vienna, ENSA a Marsilla.



# BENIAMINO SERVINO

Caserta



Beniamino Servino si interessa di progettazione architettonica e urbana.

Ha pubblicato, tra l'altro: *La città eccentrica* [La Nuova Arnica 1999], *Elementare-Superficiale* [Skira 2008], *Architectura simplex* [Letteraventidue 2012], *Monumental need* [Letteraventidue 2012], e *Obvius* [Letteraventidue 2014].

E' invitato alla Biennale di Venezia negli anni 2002, 2008 e 2010 e in questa del 2014.

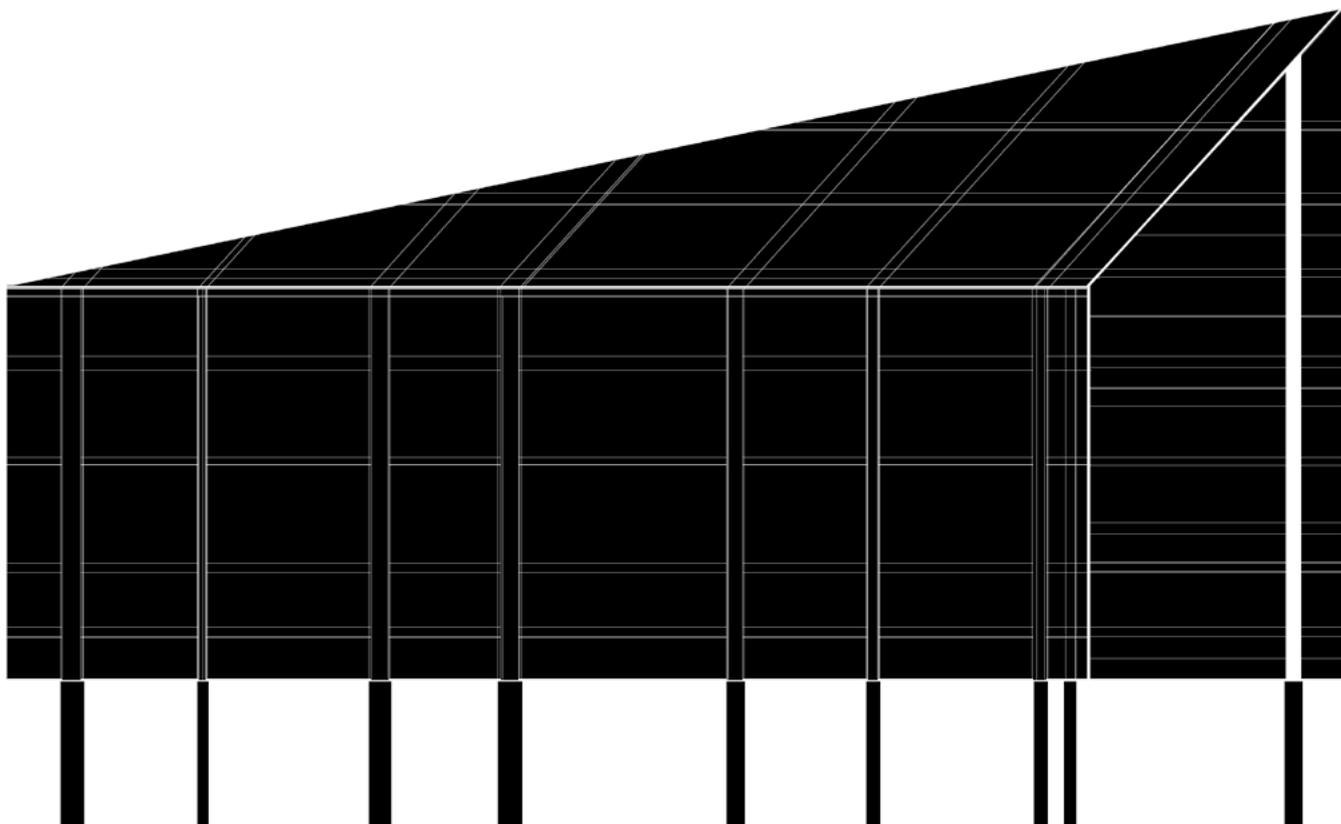
Per la casa a Pozzovetere ha ricevuto l'International Award architecture in Stone 2007, il Premio di architettura Arch&stone'08: architetture in pietra del nuovo millennio, e The Special Honour del German Natural Stone Award 2011.

## SERVÈN

Attivo dal 1994, è un motore di pensiero costruito intorno a Beniamino Servino.

Elabora teorie sulla dimensione monumentale dell'architettura per una città-territorio post-ecologista della sovrapposizione.

Recentemente, come conseguenza della crisi economica mondiale, definisce e aggiorna un manuale di Estetica della Miseria Dignitosa.



# CARMELO BAGLIVO

laN+, Roma



Carmelo Baglivo si laurea in architettura a Roma.

Nel 1997 è tra i fondatori dello studio laN+. laN+ si pone l'obiettivo di costituire un punto d'incontro e di sovrapposizione tra la teoria e la pratica in architettura e design. In questi anni laN+ ha raccolto diversi riconoscimenti e ha vinto numerosi concorsi nazionali e internazionali. I progetti di laN+ fanno parte della collezione permanente del FRAC Centre i Orléans e del Museo MAXXI di Roma. laN+ ha partecipato a mostre di rilevanza internazionale, tra cui la Biennale di Venezia, di Pechino di Londra, di San Paolo in Brasile. Unitamente all'attività di produzione progettuale, laN+ prende parte al dibattito sull'architettura d'avanguardia attraverso pubblicazioni, seminari e conferenze.

Carmelo Baglivo ha insegnato alla facoltà di architettura di Ferrara ed è ora docente del Master in tecnologie emergenti dell'Istituto Nazionale di Architettura.

I suoi collage e disegni sono stati esposti al MoMA di New York, alla Fondazione Pastificio Cerere, al Museo Marino Marini e alla 14. Biennale di Venezia.

Un libro monografico dedicato ai suoi collage, "Disegni Corsari", è uscito per i tipi di Libria (2014), con testi di Gian Piero Frassinelli, Emilia Giorgi, Bart Lootsma, Luca Molinari.



# GIACOMO BORELLA

Studio Albori, Milano



Giacomo Borella (Milano, 1964) si è laureato al Politecnico di Milano nel 1989 ed è stato allievo di Alvaro Siza e Umberto Riva.

Con Emanuele Almagioni e Francesca Riva nel 1993 ha fondato a Milano lo studio Albori, che lavora sui temi dell'architettura e del paesaggio, soprattutto alla piccola scala, con attenzione alle questioni energetiche e ambientali, nel loro intersecarsi con la dimensione dell'abitare quotidiano ([www.albori.it](http://www.albori.it)).

Lo studio ha partecipato a mostre e convegni internazionali (Biennale di Venezia, 2008, Bienal panamericana de Quito, 2012) e a laboratori sociali (Mammut, Scampia / Napoli; Asinitas, Roma; Asnada, Milano).

Sui temi dell'architettura e della città ha scritto interventi e articoli, collaborando con diverse testate tra le quali "Lo straniero", "Il Corriere della Sera", "Lotus international", "Radio Popolare di Milano".

E' stato docente a contratto, critico esterno e professore invitato in diverse università.



# MARCO NAVARRA

NOWA, Caltagirone (Catania)

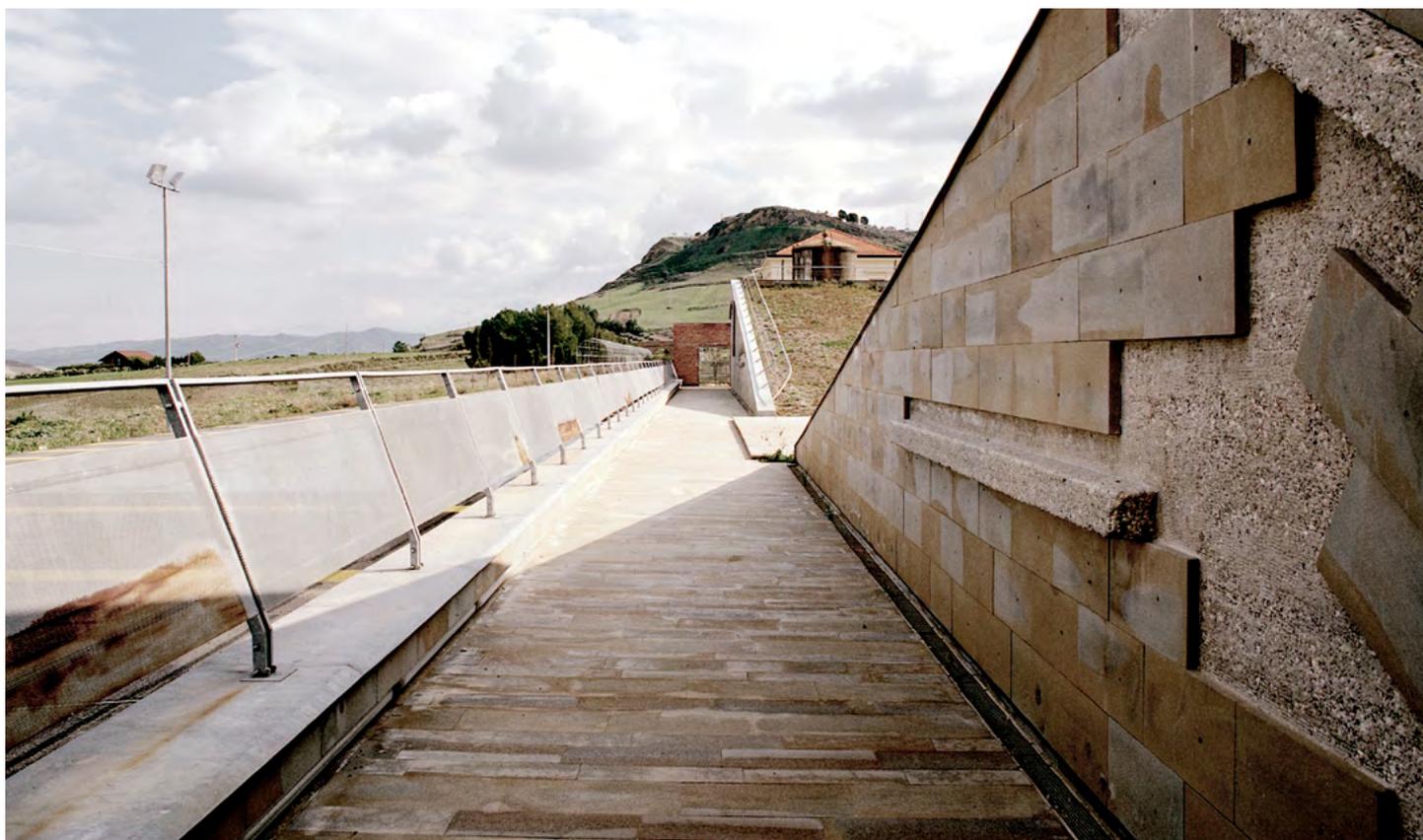


Marco Navarra insegna progettazione architettonica presso l'Università di Catania.

Fondatore dello studio NOWA, è autore di *Robert Adam, Ruins of the Palace of the Emperor Diocletian at Spalatro in Dalmatia, 1754* (2002), *Repairing cities. La riparazione come strategia di sopravvivenza* (2008), *Lo-fi: Architecture as curatorial practice*, con Mario Lupano e Luca Emanuelli (2010), *Abiura dal paesaggio. Architettura come trasposizione* (2012), *DISPLAY. Didattica per un'architettura di relazione* (2012), *Linea d'ombra. 1978-1984: Adolfo Natalini tra il Superstudio e l'Architettura* (2013).

Ha esposto progetti, installazioni e ricerche alla Biennale di Venezia, alla Triennale di Milano, alla Fondazione Mies van der Rohe, al CCCB di Barcellona e al CCA di Montreal. I progetti dello studio NOWA sono apparsi su molte riviste italiane e straniere. È stato finalista al Premio Mies van der Rohe (2003), all'European Prize for Urban Public Space (2006) e al BSI Swiss Architectural Award (2008). Ha vinto la medaglia d'oro per l'opera prima della Triennale di Milano (2003) e il premio Gubbio (2006).

I progetti dello studio Nowa sono stati pubblicati su riviste di architettura italiane e internazionali ("Lotus", "Domus", "Abitare", "A+U", "C3", "Paiseia", "A10").



# PIER VITTORIO AURELI

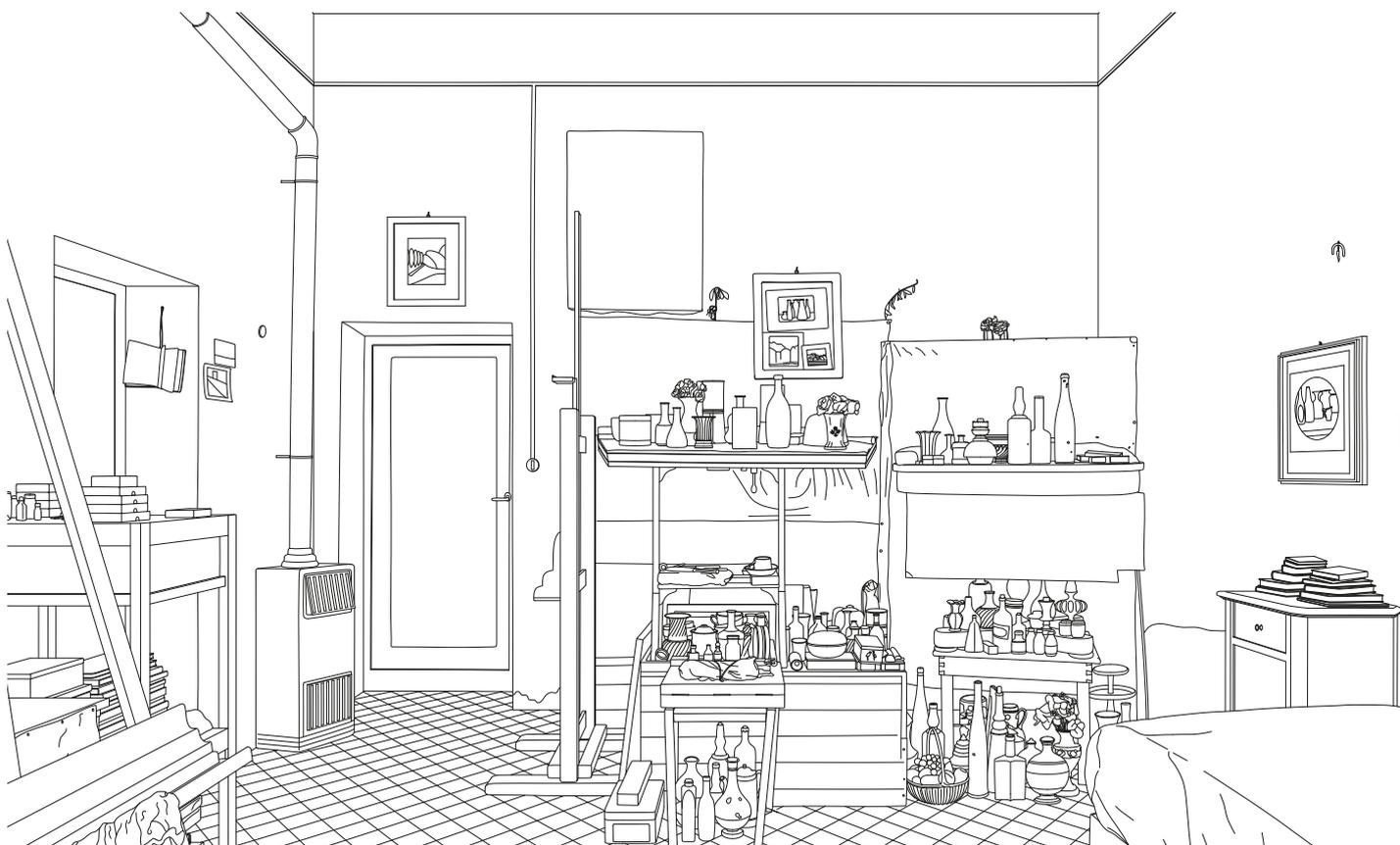
Dogma, Bruxelles



Pier Vittorio Aureli si è laureato a Venezia e ha ottenuto il PhD presso la Scuola di Architettura di Delft/Berlage Institute.

Co-fondatore del collettivo Dogma, il cui lavoro si incentra sul progetto della città, Aureli insegna all'Architectural Association di Londra ed è stato visiting professor presso la Yale School of Architecture (2013-15) e Graduate School of Architecture Planning and Preservation Columbia University (2006-2008).

Aureli è autore di molti saggi sull'architettura e la città, e di libri tra i quali si ricordano *The Project of Autonomy: Politics and Architecture within and Against Capitalism* (2008), *The Possibility of an Absolute Architecture* (2011) e *The City as a Project* (2014)



# SIMONE SFRISO

TAMassociati, Venezia



Simone Sfriso (Londra, 1966) è uno dei soci fondatori di studio TAMassociati.

TAM si basa su un'idea concreta: coniugare impegno civile e professione. È uno studio creativo a servizio delle istituzioni pubbliche, delle organizzazioni non profit e di quella società civile attenta ai valori di equità, sostenibilità, sviluppo dei beni comuni. Un'idea aperta e partecipativa del mestiere dell'architetto, che in oltre 15 anni di attività è stata messa in pratica in progetti di natura diversa: dagli spazi pubblici, alla cooperazione internazionale, all'abitare solidale, alla comunicazione sociale.

TAMassociati ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti internazionali, tra cui recentemente: Premio Curry Stone Design Prize 2013, Premio Aga Khan per l'Architettura 2013, Medaglia d'oro Giancarlo Lus 2013, Medaglia D'oro all'Architettura Italiana 2012.



# STEFANO PUJATTI

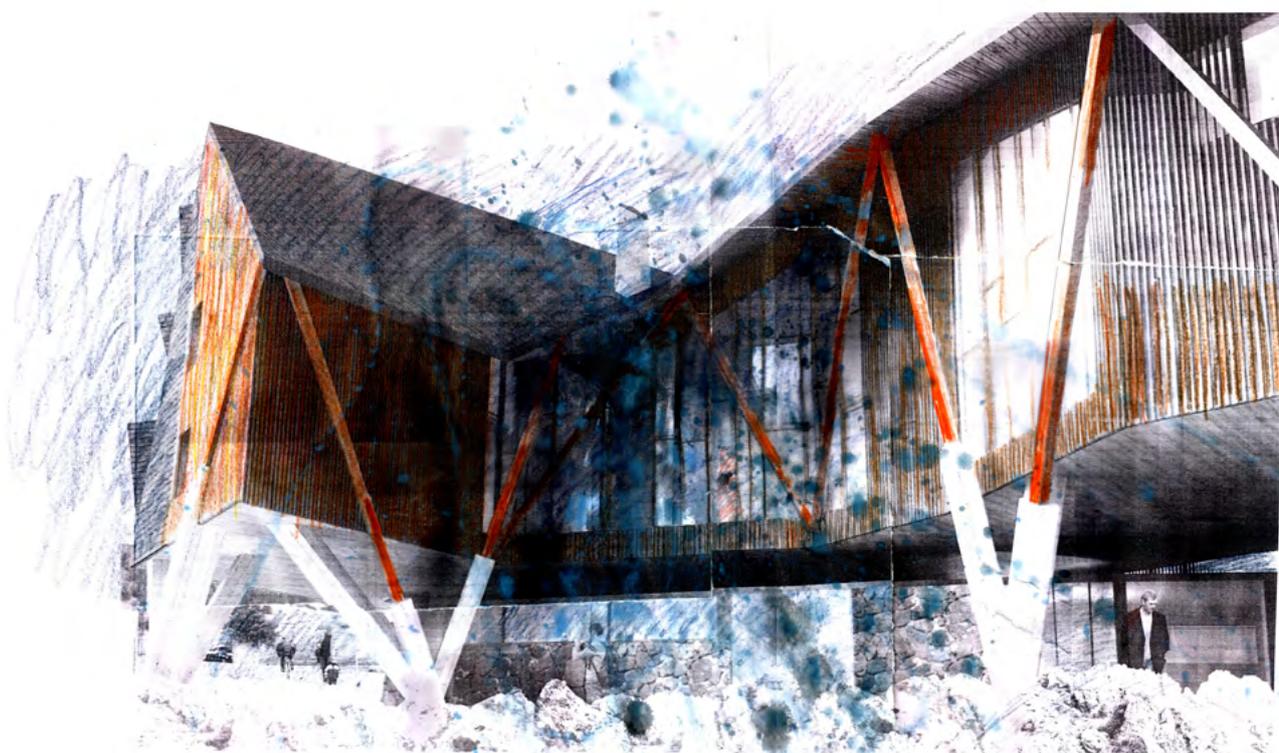
ELASTICOSPA, Chieri (Torino)



Stefano Pujatti nasce ad Aviano nel 1968, si laurea nel 1992 (IUAV) e consegue un Master nel 1994 (SCIARC). Dopo aver collaborato con Coop-Himmelblau a Los Angeles e Gino Valle Architetti a Parigi, ha intrapreso la libera professione. E' docente presso la Facoltà di Architettura 1 del Politecnico di Torino ed è stato invitato internazionalmente come relatore e guest critic in diverse università.

Nel 2005 fonda ELASTICOSPA, di cui oggi fanno parte gli architetti Valeria Brero, Daniele Almondo e Serena Nano. Lo studio ha ottenuto importanti riconoscimenti internazionali tra cui la Selezione per il Premio Mies van der Rohe 2013 ed il Premio INARCH-ANCE Giovane Progettista 2006, ed ha partecipato ad eventi tra cui la Biennale di Architettura di Venezia, XIV edizione (2014), XII edizione (2010) e X edizione (2006), il Festival di Architettura di Londra (2008), la V Biennale di Architettura di Brasilia (2006). Tra le numerose pubblicazioni, si ricorda la monografia *Architettura al sangue* (Maggioli, 2008), cui è seguita la mostra FORM FOLLOWS MY HAND all'archivio Cattaneo di Cernobbio (CO), e *1301INN Drawing, Building, Photography* (Letteraventidue, 2014).

ELASTICOSPA collabora stabilmente con lo studio ELASTICO3 dell'architetto Alberto Del Maschio, con sede a Budoia (PN) e con lo studio di design ELASTICO DISEGNO di Sara Dal Gallo e Guido Chierici, con sede a Chieri (TO).





Partner



Main Sponsor



Grand Sponsor

**iGuzzini**



Sponsors



Sponsors Tecnici



Patrocinato da



Media Partners

  
ARCHITETTURA



[amorvacui.org](http://amorvacui.org)

ASSOCIAZIONE CULTURALE ZEROINDICIPIÙ

c.so Massimo d'Azeglio 10

10125, Torino (Italy)

[www.zeroundicipiu.it](http://www.zeroundicipiu.it)

[associazione@zeroundicipiu.it](mailto:associazione@zeroundicipiu.it)